

Placida Doria Spinola (moglie di Carlo Doria Duca di Tursi) nella biografia di Barbara Bernabò

martedì 09 aprile 2002

Si Ã svolta la sera di sabato 6 aprile, presso lâ€™auditorium dellâ€™Itcgtt â€œCapitoloâ€, la presentazione ufficiale della quasi di â€œPlacidia Doria Spinola. Una dama genovese tra Liguria, Lunigiana e Regno di Napoliâ€, della giovane ricercatrice di storia Barbara Bernabò, pubblicata dallâ€™Associazione culturale â€œDavide BeghÃâ€ con il patrocinio di altri numerosi enti ed associazioni della Liguria e della Basilicata. â€œPur con qualche limite organizzativoâ€, riconosciuto con onestÃ dal presidente della Pro Loco Francesco Ottomano, lâ€™appuntamento si Ã rivelato di notevole valore storico e culturale, merito anche della relatrice, prof.ssa Rosa Maria Fusco, che ha offerto una interpretazione â€œprotodemministaâ€ della Marchesa di Calice e Veppo, oggi frazione di Rocchetta Vara, in provincia di La Spezia. La nobildonna e feudataria ligure (13.4.1584 - Massa 14.02.1660), orfana del padre dallâ€™etÃ di 4 anni e dal 1596 sposata col cugino Carlo Doria, Marchese e poi Duca di Tursi, si rivelÃ grande e lungimirante, â€œdonna di potere discreta e influente, ma anche persona comune con le gioie e i dolori quotidiani, sempre accorta amministratriceâ€. Lettura critica avvalorata â€œsorprendentementeâ€ dalla stessa autrice di testo in appendice riccamente documentato, ma â€œche abbisogna proprio di altri punti di vista e collaborazioni future, auspicabilmente di storici tursitani e del Sudâ€. Lâ€™iniziativa conclude una interessante esperienza di gemellaggio istituzionale tra le ComunitÃ montane del Basso Sinno e di Val di Vara, con lo scambio di visite delle delegazioni (prima quella tursitana al Nord, una settimana fa), per un reciproco approfondimento delle rispettive realtÃ territoriali, anche in funzione turistica e imprenditoriale, e accomunate dalla insistenza di problemi simili (calo demografico e spopolamento, disoccupazione, abbandono e recupero dei centri storici, valorizzazione del patrimonio ambientale). E tutto questo puÃ veramente stimolarsi, nel caso, ed Ã questa una felice intuizione, proprio partendo da un solido legame rinforzato dalla comune storia, dai miliziani lucani sulle galee dei Liguri allâ€™insediamento di questi nel Sannio, e dalla nobile famiglia Doria. Lo hanno detto con chiarezza a nome dei venticinque graditi ospiti, tra i quali la contessa Giuliana Zucchini Zannelli, ultima discendente diretta di Placidia Spinola Doria, e Antonio Persiani, fondatore nel 1999 e presidente fino a ieri dellâ€™Associazione dei Lucani a Genova, dopo due giorni intensi e ricchi di spostamenti in zona, Andrea Garbini e Piero Barbieri, sindaci dei piccoli comuni spezzini confinanti Calice Al Cornoviglio e di Rocchetta Vara, e Antonio Marani, direttore del mensile â€œIl Ponentinoâ€ e rappresentante del Comune di Genova (â€œdelegato per motivi elettorali, perchÃ sono anche lÃâ€), nei loro apprezzati interventi, tutti entusiasti e ricolmi di gratitudine per la simpatia dellâ€™accoglienza ricevuta e calore umano spontaneo dimostrati dalle comunitÃ visitate, non senza qualche amabile â€œeffetto da malvasiaâ€. Questi hanno informato sia il sindaco tursitano Antonio Guida che il vice presidente dellâ€™ente comunitario Gaetano Curci, che si faranno promotori dellâ€™inserimento delle figure e delle opere di Albino Pierro e Isabella Morra nelle previste celebrazioni genovesi del â€œ2004 Anno della Culturaâ€, oltre ad aver invitato una intera scolaresca per una settimana nel paese di Donna Placidia, assicurando che â€œquesta â€œscopertaâ€ avrÃ certamente un seguitoâ€. â€œVeramente doverosi, per una volta, i sinceri a tutti coloro che hanno creduto al significato del tentativo in atto, rendendo nel migliore dei modi la nostra permanenza, cioÃ a Carlo Stigliano e Battista Dâ€™Alessandro, presidente e collaboratore del Cosvel, a Mario Cucari, sindaco di Rotondella, a Pasquale Ruggero e Rocco Truncellito, sindaco e presidente della Pro Loco di Valsinni, al Comune di Tursi e alla Regione Basilicataâ€. Da tutti un reciproco invito a ritornare, a â€œsalvare la Rabatana, perchÃ cambierÃ il destino turistico dellâ€™intero Basso Sinnoâ€, e a conservare â€œuno stile di vita che quasi ci commuove per lâ€™ospitalitÃâ€.